

L'OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

# Gli "ergastolani" dietro le bische

Totonero e poker illegale in 3 circoli ricreativi gestiti dal carcere dalla gang di Mario Rossi

LA BANDA degli ergastolani non ha mai smesso di giocare con il fuoco. Si erano incontrati poco più che ragazzi nei bar della periferia genovese - agli inizi degli anni Ottanta - atteggiandosi da bulli prima, trasformandosi poi in rapinatori senza scrupoli e anche un po' spacconi. Ora sono in carcere, per omicidi e sequestri di persona. Ma dal carcere hanno continuato a fare affari con l'azzardo, nel nome di quel vecchio vincolo di amicizia da romanzo criminale: poker e scommesse clandestine per mantenersi e mantenere le proprie famiglie. Una sorta di società di mutuo soccorso del tutto particolare e, soprattutto, fuori legge.

Lo svela un'indagine degli investigatori del Gruppo criminalità organizzata della guardia di finanza di Genova, che nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi hanno fatto irruzione in una ventina tra circoli privati e abitazioni trasformati in bische clandestine, a Genova, in Basso Piemonte e in Toscana. Gli indagati sono 35: venti accusati di aver gestito l'azzardo non autorizzato (per alcuni di loro è ipotizzata l'associazione per delinquere), dieci denunciati per avervi partecipato.

Il capo banda è il solito, uno dei volti più noti della mala genovese anni Ottanta, legato ai rapimenti di Sara Domini e Giovanni Schiaffino. Mario Ubaldo Rossi, "Marietto" per le cronache ingiallite di allora e "primula Rossi", in nome di quegli anni in cui sembrava imprendibile ai detective della città. Rossi ora ha 54 anni fino a l'altro ieri era in semilibertà (ora sospesa e in via di revoca) con il permesso di lavorare a Chiavari per un'azienda del settore della pesca. Secondo i militari la sua vera attività erano il poker e le scommesse sul calcio, gestite in particolare a Genova, in tre circoli ricreativi (eventuali provvedimenti di sospensione dell'attività saranno proposti dalla finanza alla questura): l'Italian rounders Genova di corso Torino, alla Foce; il Circolo Endas U. S. "Pro Figaro" di via Geirato, a Molassana; e il circolo Endas "Himpero's" di via Bari, a Oregina.

Il blitz ha interrotto tornei di poker con premi in denaro e scoperto un giro di scommesse clandestine su eventi sportivi (prevalentemente calcistici). Gli inquirenti definiscono «impressionante» la mole di materiale sequestrato, tra cui sofisticate micro apparecchiature video occultate in pochette e bottoni o inserite all'interno di elementi di arredamento (quadri e lampade), computer abilitati alla connessione web a siti illegali per il gioco del poker, ricetrasmittenti, sistemi di segnatura delle carte da gioco, titoli di credito per oltre seimila euro. Non solo. Al vaglio degli investigatori ci sono ora i libri mastri, sui quali venivano scrupolosamente appuntate le scommesse, e gli elenchi dei soci che partecipavano alle attività del circolo. Attività apparentemente regolari. Che nascondevano, secondo la Finanza, sale private e tornei per adepti nei quali il limite delle giocate imposto dalla legge veniva infranto per aumentare l'attrattiva e i livelli di adrenalina degli scommettitori. Tra i frequentatori persone di ogni estrazione sociale: dall'operaio all'imprenditore. Maggiore era il censo di appartenenza del giocatore, più sofisticati e crudeli erano gli stratagemmi elettronici per truccare le partite.

Le indagini erano state avviate al-

## IL BOSS SEMILIBERTÀ SOSPESA



PER ANNI è stato l'imprendibile "Primula Rossi", il capo della più agguerrita banda di rapinatori che abbia mai colpito a Genova, il cui nome resterà per sempre legato ai due sequestri di persona di Sara Domini e Giovanni Schiaffino, e all'omicidio di Moreno Quezel, un pregiudicato straziato a Milano il cui cadavere non fu mai ritrovato. La sua prima cattura incrinò il suo mito, per la bizzarra dinamica con la quale maturò. Rossi, in autostrada, era caduto con la sua moto mentre percorreva a velocità sostenuta l'autostrada A12, in corrispondenza di una galleria i cui di Rapallo. Gli amici lo avevano accompagnato all'ospedale ma lo avevano lasciato davanti al pronto soccorso, con un braccio e una gamba rotti. I documenti falsi non gli consentirono una nuova fuga e per lui scattarono le manette.

cuni mesi fa come stralcio di altre inchieste e, in particolare, sulla base delle soffiature di alcuni agenti di polizia penitenziaria insospettiti dagli strani movimenti di alcuni detenuti "eccellenti". Rossi, secondo la finanza, gestiva l'attività grazie al regime di semilibertà, insieme alla compagna, che risulta indagata. Si avvaleva di un vecchio amico e compagno di avventure giudiziarie, Carlo Musso, il "banchista", tecnico specializzato nella definizione delle quote delle scommesse clandestine. E con l'aiuto di "luogotenenti" teneva i contatti con gli altri amici della banda degli ergastolani, raggiunti dai familiari durante le ore di visita. Si tratta di Vittorio De Vincenzi, detenuto a Sulmona, Paolo Dongo, in carcere a Volterra, e Bruno Turci, detenuto a Milano.

Impossibile al momento definire con certezza il giro d'affari dell'azzardo scoperto: nel corso dell'indagine, qualche mese fa, un blitz nel circolo Endas U. S. Pro Figaro, di via Geirato, furono sequestrati circa 27 mila euro, tra denaro contante e assegni, frutto di una giornata di scommesse sul calcio (giocava solo la serie B), nonché fiches, carte e timer.

In quell'occasione, furono anche colti in flagranza nel momento della "spartizione" dei proventi delle scommesse clandestine e denunciati Marco Dalta, Giovanni Calautti e Pietro Badagliacca «i cui ruoli all'interno dell'organizzazione - spiega la Finanza - sono stati poi chiariti in modo tale da poterli considerare organicamente inseriti nel sodalizio criminale».

GRAZIANO CETARA  
cetara@ilsecoloxix.it

## L'ALLIBRATORE «L'AMICO PIÙ FEDELE»



CARLO Musso era «l'amico più fedele», il "banchista", come si chiama chi decide le quote per le scommesse. A lui, secondo gli inquirenti, faceva affidamento Mario Rossi nella gestione del totonero e del poker illegale scoperto dalla guardia di finanza. Ma non era il solo "amico" della ex banda degli ergastolani coinvolti in questa nuova indagine della Finanza. I proventi delle attività perquisite sarebbero andati a Vittorio De Vincenzi, attualmente detenuto a Sulmona, Paolo Dongo, attualmente in carcere a Volterra e Bruno Turci, attualmente detenuto nel carcere milanese di Opera. Dongo sconta pene per gli omicidi di un carabiniere e di un detenuto. Sgozzato in carcere. De Vincenzi e Rossi furono i protagonisti di una spettacolare evasione tentata dal carcere di Porto Azzurro.



La guardia di finanza davanti al circolo di corso Torino, alla Foce

## >> TRA I 35 INDAGATI

### CARLO MUSSO CONDANNATO MA NON PER MAFIA ULTIMA SENTENZA DEL PROCESSO AI FIANDACA

... L'ULTIMA costola dell'infinito maxi processo alla mafia dei videopoker riguarda proprio uno degli indagati di questa nuova inchiesta sul gioco d'azzardo. Si tratta di Carlo Musso, assistito dall'avvocato Stefano Samburgaro. Alla fine dello scorso mese di ottobre, il "banchista" (come viene chiamato chi stabilisce le quote del totonero) amico di Mario Rossi, è stato condannato in appello a 4 anni e 7 mesi di reclusione. Tre anni prima la Cassazione annullò la sentenza di con-

## IL RETROSCENA LA "MUTUA" CRIMINALE

IL TONONERO e le partite di poker illegali servivano agli "ergastolani" a mantenere se stessi e le proprie famiglie. Almeno è questo quanto emerge dalle indagini culminate nelle perquisizioni dell'altra notte. Quella che è stata scoperta è una sorta di "mutua criminale" come la definiscono gli inquirenti, al lavoro per stabilire le quote dei rispettivi "soci" della gestione dell'azzardo clandestino. La banda degli ergastolani fu una delle due fazioni che negli anni Ottanta si spartì la città. Da una parte c'era il clan Fiandaca, in qualche modo legato alla famiglia del boss Piddu Madonia. L'arrivo a Genova di Salvatore Fiandaca coincise con l'inizio di una sanguinosa guerra di mafia che culminò con gli omicidi di Gaetano Giuliana e Angelo Stuppia. In quegli stessi anni, tra alleanze e dichiarazioni di guerra, i Fiandaca furono costretti a fare i conti con la banda di Mario Rossi, protagonisti di alcuni dei fatti di sangue più clamorosi della storia genovese del crimine. Rapine violentissime, omicidi e anche un paio di sequestri di persona. Anche la banda degli ergastolani era dedicata all'organizzazione del totonero e delle bische clandestine, con una struttura imprenditoriale capace di mantenere interi gruppi familiari e tutti gli amici detenuti.

## IL KILLER

### «TRA I "CLIENTI" C'ERA MORICONI L'INCENDIARIO»

ESISTE IL sospetto che anche Giorgio Moriconi, l'uomo di 36 anni che nella notte ha dato fuoco all'All In di via Sampierdarena, possa essere stato tra i frequentatori di una delle bische individuate dalla Guardia di Finanza di Genova, in particolare quella di corso Torino. In questa direzione vanno alcune segnalazioni giunte alla redazione del *Secolo XIX* da parte di lettori e frequentatori del sito internet: persone che avrebbero visto "Giorgino" giocare denaro ai tavoli dei circoli messi sotto inchiesta dalle Fiamme gialle.

Intanto, proseguono le indagini dei carabinieri sul rogo che nella notte tra domenica e lunedì scorsi ha portato alla morte di due persone: il gestore dell'All In, Michele Manto, e l'ex infermiera Silvana Rossi, di 58 e 66 anni. I carabinieri stanno sentendo tutti i testimoni del fatto, ma nessun altro, a parte l'uomo di 36 anni che ha sparso benzina sugli arredi e sul pavimento del locale e ha appiccato il fuoco servendosi di un accendino, risulta essere sotto indagine.

Lo stesso Giorgio Moriconi è stato sottoposto ieri a un'operazione da parte dei medici del centro ustionati dell'ospedale Villa Scassi di Genova, ospedale nel quale è stato ricoverato la notte stessa dell'accaduto assieme ai due ustionati più gravi, Manto e la Rossi. Moriconi aveva riportato ustioni agli arti superiori e inferiori pari al 55% ed era stato individuato mentre si aggirava a torso nudo non lontano dal locale incendiato.

Non è invece ancora stata fissata la data dei funerali delle due vittime dell'incendio, Michele Manto e Silvana Rossi, che dopo una sofferenza durata circa tre giorni hanno chiuso per sempre gli occhi giovedì scorso a poche ore di distanza. È stato invece nominato dal pm dell'inchiesta, Alberto Lari, il medico legale che effettuerà l'esame autoptico: sarà il dottor Enzo Profumo a stabilire le cause della morte dei due, spirati al centro ustionati dell'ospedale Villa Scassi dopo una lunga agonia. Solo allora si potrà procedere a individuare una data per le esequie, per consentire ad amici e parenti di dare l'ultimo saluto ai loro cari. Sul sito del *Secolo XIX* continua la pioggia di messaggi. La vicinanza alle famiglie è espressa da amici e conoscenti, come G. F. che si rivolge alla famiglia di Manto e scrive: «Michele, chi ti ha conosciuto veramente sa quanto tu sia stato importante e grande per tantissime persone. Palma e Vera, fatevi coraggio vi sono enormemente vicino». Scrivono anche alcuni amici, Pippo, Isa, Marcella e Francesca, che ricordano entrambe le vittime del rogo: «Ci uniamo al grande dolore delle famiglie - scrivono sul sito del *Secolo XIX* - per la perdita dell'amico Michele, grandissimo, un signore sia nel gioco che nella vita, con sani principi del buon padre di famiglia. E l'amica Silvana donna eccezionale, e sempre piena di allegria, rimarrete sempre vivi nei nostri cuori».

danna per l'imputato accusato di associazione mafiosa. E ora in appello l'accusa di aver fatto parte di un clan della criminalità organizzata attiva nel capoluogo ligure è definitivamente caduta. Sono rimaste, tuttavia, le altre imputazioni legate alle scommesse clandestine, che hanno portato alla nuova condanna. Condanna contro la quale il legale difensore annuncia un nuovo ricorso in Cassazione. Con il terzo grado di giudizio il maxi processo si potrà dire definitivamente concluso.